

Alle Federazioni e Sindacati di categoria

Alle Unioni Regionali e provinciali

Agli Iscritti

Prot. 2c/19

Sono trascorsi oltre settant'anni dalla promulgazione della Costituzione della Repubblica Italiana che - nei principi fondamentali, all'articolo 1 - afferma che *l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro*.

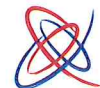
Fin dalla sua fondazione (1957) la CISAL ha costantemente lottato per dare piena attuazione al dettato costituzionale, in piena coerenza con quanto affermato nel citato primo articolo.

Dopo oltre settant'anni - caratterizzati dalla mancata attuazione dei contenuti del Titolo III della Costituzione, dedicato ai rapporti economici (articoli dal 35 al 47) - siamo costretti a registrare l'aggravamento dei problemi nel mondo del lavoro. La sbornia liberista degli ultimi decenni, la deregolamentazione dell'economia e gli effetti perversi della globalizzazione dei mercati finanziari hanno causato un generale arretramento delle condizioni dei lavoratori, dei pensionati e dei giovani in cerca d'occupazione.

L'articolo 36 prevede il diritto del lavoratore ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro, mentre l'articolo 38 sancisce il principio che ai lavoratori e alle loro famiglie *siano assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria*. Ebbene, gli interventi legislativi - succedutisi soprattutto negli ultimi dieci anni - sono andati nella direzione contraria rispetto a quanto previsto dai padri costituenti.

L'esigenza di introdurre il salario minimo garantito e il reddito di cittadinanza (misure giudicate favorevolmente dalla CISAL) stanno a dimostrare quanto la situazione sociale sia disallineata rispetto a quanto auspicato e previsto dall'articolo 36! Un disagio sociale aggravato dalle controriforme del sistema previdenziale - dall'introduzione del calcolo contributivo al blocco e alla successiva pluriennale riduzione della perequazione delle pensioni - che hanno palesemente violato i contenuti dell'articolo 38.

Un capitolo a parte meriterebbe la mancata attuazione dell'articolo 46 della Costituzione che recita testualmente: *"Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende"*. Rispetto alla mancata attuazione di tale principio costituzionale appare quanto meno strumentale la manovra diversiva in corso, non solo da parte padronale, di introdurre anche nel settore privato antidemocratiche regole sulla rappresentatività.



La CISAL ha già espresso il proprio apprezzamento per i recenti provvedimenti governativi su reddito di cittadinanza e quota 100, ma ritiene che tali provvedimenti vadano inseriti in una più generale strategia di attuazione dei citati principi costituzionali compresi nel Titolo III della Costituzione.

Altro problema fondamentale è la riforma fiscale, sulla necessità della quale la CISAL ha ripetutamente sollecitato tutti i governi offrendo anche il proprio contributo in termini di proposta operativa. Rimane singolare il paradosso – da più parti ventilato – di un incremento delle aliquote IVA per drenare risorse equivalenti ad una porzione di quanto viene annualmente evaso!

Nel maggio del 2015 la CISAL celebrava il IX Congresso Confederale e lo slogan che campeggiava era di una drammatica attualità: *"il lavoro che non c'è"*. A distanza di quattro anni si è lentamente abbassata la percentuale di disoccupazione e nell'ultimo anno qualcosa è stato fatto, ma molto resta ancora da fare per risollevare le sorti del Paese. E' necessario invertire la tendenza rispetto alle politiche recessive imposte nell'ultimo decennio. La riduzione della spesa pubblica si è tradotta in una riduzione generalizzata dei diritti e dei livelli di vita dei lavoratori e dei pensionati, condannando il paese al declino e alla fuga dei suoi giovani più qualificati.

Ancora oggi siamo costretti a ribadire: *"il lavoro che non c'è"*. Il lavoro, così come delineato nella Carta fondamentale della Repubblica italiana.

La CISAL chiede al ceto politico e al governo di cogliere la viva esigenza di cambiamento chiesto dal Paese, assumendo l'iniziativa di seguire la via maestra tracciata dalla Costituzione e di superare con decisione gli eventuali ostacoli che le *lobby* parassitarie frappongono al perseguimento degli interessi generali.

A tutte le associate, a tutti gli associati, ai quadri dirigenti locali e nazionali di Confederazione e delle Categorie, auguro un buon primo maggio.

Roma, 30 aprile 2019

Il Segretario Generale

Francesco Cavallaro
